

## PER LA FESTA DEL LAVORO

GROSSETO diffonderà 10.000 copie (2.000 in più del Primo Maggio 1960)

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE • N. 112

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## A tutti gli «Amici»

L'UNITÀ uscirà

REGOLARMENTE LUNEDÌ 1. MAGGIO

Il calendario di diffusione è così modificato: domenica 30 aprile, normale diffusione; lunedì 1. Maggio, grande diffusione per celebrare la Festa del Lavoro

SABATO 22 APRILE 1961

PRIME INFORMAZIONI DIRETTE DAI LUOGHI DOVE SI È COMBATTUTO PER LA LIBERTÀ E LA PACE

## Con gli uomini di Castro nelle trincee di Las Villas dove si rastrellano armi e mercenari americani

### In preda alla crisi

Il discorso di Kennedy sul rovescio americano a Cuba è un documento in cui è difficile stabilire quale elemento prevaleggia: se l'elemento che rivela lo scarso senso di responsabilità dell'attuale presidente degli Stati Uniti o quello che denuncia la crisi politica più seria e più profonda che abbia investito la America dopo la seconda guerra mondiale. Tutti e due questi elementi, infatti, sono presenti in modo evidente e strettamente connessi l'uno all'altro.

L'America ha subito a Cuba un rovescio di cui non si possono ancora apprezzare tutti gli aspetti e tanto meno prevedere tutte le conseguenze. Ma ognuno si rende conto del fatto che alla base di un tale rovescio vi è prima di tutto l'avventurismo che lo ha caratterizzato, Kennedy e i suoi consiglieri ritenevano — lo hanno detto e ripetuto — che il potere di Fidel Castro si reggesse sul vuoto. Perciò hanno organizzato uno sbarrone di mercenari con la fiducia che questo sarebbe bastato a liquidare la rivoluzione e le sue conquiste. Eviduca cieca ed assoluta. Tanto è vero che né Kennedy né il segretario di Stato hanno esitato a legare pubblicamente la causa degli Stati Uniti al successo dell'impresa. Il potere rivoluzionario a Cuba si è rivelato, invece, profondamente radicato nella coscienza delle masse, che lo hanno difeso con il sangue ricacciando a mare gli invasori. Si è rivelato, cioè, un potere fondato non sulla coscienza, ma sulla adesione larga, radicata, profonda delle masse. Di fronte a questa realtà, il presidente degli Stati Uniti, che aveva già ipotizzato, nelle giornate cruciali di lunedì, martedì e di mercoledì, la estensione del conflitto, realizzò annunciando che intendeva schiacciare Cuba anche a costo di impegnare in prima persona le forze armate americane e di far correre al mondo il rischio di una guerra atomica generale. Non solo. Ma pretendé anche di far accettare tutto questo in nome della libertà per la libertà e per il progresso. Gli Stati Uniti, uno dei due più grandi e più potenti paesi della terra, dunque, il paese che è al vertice della più gigantesca alleanza militare e politica che il mondo abbia mai conosciuto, padrone di un intero continente, in possesso di ricchezze sterminate, ha bisogno, per innorpare un regime di suo gradimento in una isola di 4 milioni di abitanti, circondata da tutte le parti da paesi governati da amici dell'America, di ricorrere alla guerra contro questa isola e di ipnotizzare la guerra mondiale in nome della libertà. In quale altro momento della loro storia gli Stati Uniti hanno offerto una tale prova di irresponsabilità e di crisi? Irresponsabile e la decisione di impegnare in prima persona gli Stati Uniti in una guerra contro Cuba: prova di crisi è l'assenza di altre prospettive, di altre soluzioni per ricordare nella sfera di influenza del gigante americano la minuscola isola dei Caraibi.

A questa sostanza, drammatica e rivelatrice, del discorso di Kennedy bisogna richiamare tutti coloro i quali al momento dell'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti hanno creduto in una «nuova America». E non certo per il gusto di rinfacciare loro l'entusiasmo cui si sono con tanta eufonia lasciati andare, ma per indurli a rendersi conto di che cosa sono diventati l'«Libertà» e il «progresso» americani. I primi gradi di rinnovamento dell'Occidente, le prospettive entusiasmanti di stide fondate sulla capacità della società americana e occidentale di espandersi in modo pieno, totalità dell'uomo sono stati miseramente travolti nel giro di pochi mesi. E non perché l'America si sia trovata di fronte a una aggressione, improvvisa e proditoria, sferrata da un paese di pari potenza, ma perché il popolo di Cuba respinge vig-



AVANA — Soldati cubani presso un carro armato di fabbricazione americana usato dai mercenari anticomunisti e distrutto.

C. Telefoto

toriosamente l'attacco armato alle sue libere istituzioni.

• Ma un paese dalle dimensioni di Cuba — ha detto Kennedy nel tentativo di far accettare l'avventura (scoprendo e allargando, però, l'obiettivo generale della sua azione) — più che una minaccia per la nostra sopravvivenza, rappresenta una base per pregiudicare la sopravvivenza delle altre nazioni libere dell'America. Non sono la nostra sicurezza o il nostro interesse a correre oggi il maggior pericolo, ma la sicurezza e gli interessi di questi paesi, perché il loro bene che noi dobbiamo dimostrare la nostra decisione».

Per il loro bene? Ancora un mese fa, «il bene delle altre nazioni libere del continente americano» era la formula famosa della «alianza per il progresso». Oggi, alla luce della proclama della volontà di impegnare lo esercito americano e poi per schiacciare la libera rivoluzione cubana, l'obiettivo vero di Kennedy si rivela con una evidenza addirittura aggiornante: nel continente americano non vi deve essere altra legge che quella detta dai monopoli nord-americani, se necessario con forza delle armi.

Non vi sono più margini, dunque? L'imperialismo americano è arrivato al punto da non potersi permettere altra alternativa che quella dell'intervento armato di fronte alla spinta dei popoli alla libertà e alla giustizia nella stessa parte del mondo, tenuta fino a ieri invincibile all'assalto della rivoluzione sociale? Rifiutiamo, da affermazioni così drastiche. Il discorso di Kennedy sembra tuttavia indicare che siamo a un punto assai avanzato di crisi del sistema; e che a questa crisi ci si prepara a far fronte con gesti di cieca follia che possono provocare effetti irreparabili. Qui è la radice dell'inquietudine che corre per il mondo in queste tempestose giornate. E qui è anche la ragione profonda dell'apporto alla mobilitazione, alla unità, alla lotta delle masse sterminate fino a ieri invincibile della guerra contro questa isola e di ipnotizzare la guerra mondiale in nome della libertà. In quale altro momento della loro storia gli Stati Uniti hanno offerto una tale prova di irresponsabilità e di crisi? Irresponsabile e la decisione di impegnare in prima persona gli Stati Uniti in una guerra contro Cuba: prova di crisi è l'assenza di altre prospettive, di altre soluzioni per ricordare nella sfera di influenza del gigante americano la minuscola isola dei Caraibi.

A questa sostanza, drammatica e rivelatrice, del discorso di Kennedy bisogna richiamare tutti coloro i quali al momento dell'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti hanno creduto in una «nuova America». E non certo per il gusto di rinfacciare loro l'entusiasmo cui si sono con tanta eufonia lasciati andare, ma per indurli a rendersi conto di che cosa sono diventati l'«Libertà» e il «progresso» americani. I primi gradi di rinnovamento dell'Occidente, le prospettive entusiasmanti di stide fondate sulla capacità della società americana e occidentale di espandersi in modo pieno, totalità dell'uomo sono stati miseramente travolti nel giro di pochi mesi. E non perché l'America si sia trovata di fronte a una aggressione, improvvisa e proditoria, sferrata da un paese di pari potenza, ma perché il popolo di Cuba respinge vig-

## Nuovo duro scacco per l'imperialismo americano

## Raggiunto l'accordo per il Laos tra Unione Sovietica e Inghilterra

I documenti saranno pubblicati domani o domenica nelle due capitali - A Mosca si sono riuniti Savanna Luma, Savanna Tong e il capitano Kon Lee - Il discorso di Kennedy definito un preoccupante ritorno al linguaggio della guerra fredda

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 21. — Domani o domenica saranno pubblicati contemporaneamente a Mosca e a Londra i tre documenti destinati a fare cessare le ostilità nel Laos e riportarvi la pace attraverso l'intervento di una conferenza internazionale e della commissione di osservazione e di controllo costituita a Ginevra nel 1954.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

1) Un appello comune dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra).

2) Un appello comune

del ministro degli esteri della Cina e del ministro degli esteri della Francia.

3) Un appello comune

dei ministri degli esteri della Francia e del ministro degli esteri della Germania.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

1) Un appello comune

dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra).

2) Un appello comune

del ministro degli esteri della Cina e del ministro degli esteri della Francia.

3) Un appello comune

dei ministri degli esteri della Francia e del ministro degli esteri della Germania.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

1) Un appello comune

dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra).

2) Un appello comune

del ministro degli esteri della Cina e del ministro degli esteri della Francia.

3) Un appello comune

dei ministri degli esteri della Francia e del ministro degli esteri della Germania.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

1) Un appello comune

dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra).

2) Un appello comune

del ministro degli esteri della Cina e del ministro degli esteri della Francia.

3) Un appello comune

dei ministri degli esteri della Francia e del ministro degli esteri della Germania.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

1) Un appello comune

dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra).

2) Un appello comune

del ministro degli esteri della Cina e del ministro degli esteri della Francia.

3) Un appello comune

dei ministri degli esteri della Francia e del ministro degli esteri della Germania.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

1) Un appello comune

dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra).

2) Un appello comune

del ministro degli esteri della Cina e del ministro degli esteri della Francia.

3) Un appello comune

dei ministri degli esteri della Francia e del ministro degli esteri della Germania.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

1) Un appello comune

dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra).

2) Un appello comune

del ministro degli esteri della Cina e del ministro degli esteri della Francia.

3) Un appello comune

dei ministri degli esteri della Francia e del ministro degli esteri della Germania.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

1) Un appello comune

dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra).

2) Un appello comune

del ministro degli esteri della Cina e del ministro degli esteri della Francia.

3) Un appello comune

dei ministri degli esteri della Francia e del ministro degli esteri della Germania.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

1) Un appello comune

dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra).

2) Un appello comune

del ministro degli esteri della Cina e del ministro degli esteri della Francia.

3) Un appello comune

dei ministri degli esteri della Francia e del ministro degli esteri della Germania.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

1) Un appello comune

dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra).

2) Un appello comune

del ministro degli esteri della Cina e del ministro degli esteri della Francia.

3) Un appello comune

dei ministri degli esteri della Francia e del ministro degli esteri della Germania.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente sette giorni dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromicko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.









## SPETTACOLI

« Prima » per l'Italia alla Scala di Milano

# Il « Sogno » di Shakespeare messo in musica da Britten

**Il compositore inglese ha dato alla incantevole commedia del grande drammaturgo una veste greve e monotona, con appena qualche felice spunto melodico e timbrico**

MILANO. 21. — Terzo lavoro di Benjamin Britten rappresentato alla Scala, dopo il Peter Grimes nel 1947 e il balloetto Il Principe delle pagode nel 1957, il Sogno di una notte d'estate è andato in scena questa sera, per la prima volta in Italia, a soli un anno di distanza dalla data di composizione: si tratta infatti dell'ultima opera teatrale del musicista inglese, che composta a suo tempo, con granovisita, non molto felice, conclusione di una parola iniziata una trentina d'anni fa in campo sinfonico e quindi anali fu campo teatrale, con quel Peter Grimes che resta a parer nostro lo più efficace opera di Britten e certo la migliore di quelle se ne sono composte in Inghilterra dai parecchi de canzoni a questo punto.

Ma restiamo alla recente incita operistica del musicista, condotta sull'arcaica di Shakespeare ridotta a libretto in tre atti dall'autore stesso e dal suo amico Peter Pears (ma si trattava appunto solo di tanti e spostamenti di scene, ché i testi erano quelli originali di Shakespeare, nella tradizione italiana di Paola Ojetti). Non c'è sicuramente bisogno

di intrattenerci a lungo su questa notissima commedia del massimo poeta inglese: lo «notte di mezz'estate», cui accenna il titolo ormai famoso, nel secolo scorso anche letta fanta di un Mendelssohn, il quale per questa commedia scrisse una delle sue più straordinarie L'azione, posta ad Atene, in un bosco vicino alla città, è costituita da una trahice ed acerba intreccio di affari e favori, contrasti di Titania, Oberon (Reina a Re delle fate), di Ermia e di Lisandro, di Elena e Demetrio; il tutto inserito nella dimensione suggestiva di una foresta naturale, dove l'uomo e il folletto vivono in perfetta convivenza, e dove ogni sorta di personaggio, fiabesco o umano, sembra aver mancato il suo assenso. E' indubbio che, come si dice nella presentazione del programma scaligero, i personaggi soprannaturali sono più aerei e freeli, che gli amanti sono le uoci tradizionali dell'opera italiana - che nel resto e dove gli interventi di domani e di soli strambi avvenimenti, si contrappongono a quelli più umani, come i personaggi di Shakespeare, nella tradizione italiana di Paola Ojetti).

Non c'è sicuramente bisogno

d'intrattenerci a lungo su questa notissima commedia del massimo poeta inglese: lo «notte di mezz'estate», cui accenna il titolo ormai famoso, nel secolo scorso anche letta fanta di un Mendelssohn, il quale per questa commedia scrisse una delle sue più straordinarie L'azione, posta ad Atene, in un bosco vicino alla città, è costituita da una trahice ed acerba intreccio di affari e favori, contrasti di Titania, Oberon (Reina a Re delle fate), di Ermia e di Lisandro, di Elena e Demetrio; il tutto inserito nella dimensione suggestiva di una foresta naturale, dove l'uomo e il folletto vivono in perfetta convivenza, e dove ogni sorta di personaggio, fiabesco o umano, sembra aver mancato il suo assenso. E' indubbio che, come si dice nella presentazione del programma scaligero, i personaggi soprannaturali sono più aerei e freeli, che gli amanti sono le uoci tradizionali dell'opera italiana - che nel resto e dove gli interventi di domani e di soli strambi avvenimenti, si contrappongono a quelli più umani, come i personaggi di Shakespeare, nella tradizione italiana di Paola Ojetti).

Non c'è sicuramente bisogno

di intrattenerci a lungo su questa notissima commedia del massimo poeta inglese: lo «notte di mezz'estate», cui accenna il titolo ormai famoso, nel secolo scorso anche letta fanta di un Mendelssohn, il quale per questa commedia scrisse una delle sue più straordinarie L'azione, posta ad Atene, in un bosco vicino alla città, è costituita da una trahice ed acerba intreccio di affari e favori, contrasti di Titania, Oberon (Reina a Re delle fate), di Ermia e di Lisandro, di Elena e Demetrio; il tutto inserito nella dimensione suggestiva di una foresta naturale, dove l'uomo e il folletto vivono in perfetta convivenza, e dove ogni sorta di personaggio, fiabesco o umano, sembra aver mancato il suo assenso. E' indubbio che, come si dice nella presentazione del programma scaligero, i personaggi soprannaturali sono più aerei e freeli, che gli amanti sono le uoci tradizionali dell'opera italiana - che nel resto e dove gli interventi di domani e di soli strambi avvenimenti, si contrappongono a quelli più umani, come i personaggi di Shakespeare, nella tradizione italiana di Paola Ojetti).

Non c'è sicuramente bisogno

di intrattenerci a lungo su questa notissima commedia del massimo poeta inglese: lo «notte di mezz'estate», cui accenna il titolo ormai famoso, nel secolo scorso anche letta fanta di un Mendelssohn, il quale per questa commedia scrisse una delle sue più straordinarie L'azione, posta ad Atene, in un bosco vicino alla città, è costituita da una trahice ed acerba intreccio di affari e favori, contrasti di Titania, Oberon (Reina a Re delle fate), di Ermia e di Lisandro, di Elena e Demetrio; il tutto inserito nella dimensione suggestiva di una foresta naturale, dove l'uomo e il folletto vivono in perfetta convivenza, e dove ogni sorta di personaggio, fiabesco o umano, sembra aver mancato il suo assenso. E' indubbio che, come si dice nella presentazione del programma scaligero, i personaggi soprannaturali sono più aerei e freeli, che gli amanti sono le uoci tradizionali dell'opera italiana - che nel resto e dove gli interventi di domani e di soli strambi avvenimenti, si contrappongono a quelli più umani, come i personaggi di Shakespeare, nella tradizione italiana di Paola Ojetti).

Non c'è sicuramente bisogno

## Il cine-show di Tati



PARIGI. — Dovrebbe esser presentato stasera, all'Olympia, l'attesissimo spettacolo di Jacques Tati « Giorno di festa », che riprende, in una originale sintesi di cinema e di music-hall, temi e personaggi del primo film dell'autore di « Mio zio ». Il debutto è stato rinviato più volte: ultimamente per un lieve infortunio sovrsoa il popolare « signor » Bulot, durante le prove. Nella foto: Tati mentre spiega una scena ad alcuni degli interpreti

## Presentato a Mosca

# Un nuovo film di Grigorij Ciukrai

« Ciel sereni » narra la storia di un reduce e di sua moglie - Il regista vi conferma le sensibili qualità già manifestate in « Ballata di un soldato »

## Commedia di Saroyan rappresentata a Terevan

IREVAN. 21. — Il mio cuore sugli altri piani, dello scrittore americano William Saroyan, è andato in scena al Teatro armeno « Sun-kayun ». Il testo della commedia è stato consegnato personalmente da Commissario di Saroyan, che compare a fine di ogni scena, da un solo attore, e i francesi lo stanno mestiere di Jules Duvivier.

GIACOMO MANZONI

e. m.

## Clamoroso falso del Telegiornale

Abbiamo notato, nei giorni scorsi, che il Telegiornale tendeva ad accentuare la sua faziosità, non meno che i fatti di cui il vederne la più netta espressione è certamente quella del Telegiornale che nei momenti più gravi di crisi più acuti, abbandona ogni prudenza rivelando per quello che è uno scempiuismo di trama, e poi, dietro questo suo sapiente e sano disposto ai greci disegni, discretamente aleghando intorno al protagonista della vicenda (chiamato in particolare il presto contributo di Ferruccio Solari, nel paese del folletto Puck) l'abituale convenzione che regole di Sigarossa generalmente lodeno. L'esecuzione delle parti vocali, come il Capriccio (Orfeo), Miraggio (Roberto (Titania), Cattura Cava (Clesio), Disma De Gec (Opitali), Alema Miseria (Lisandro), Antonio Boyer (Demetrio), Biancamaria Cosom (Ermio), Gabriella Tucci (Elio), Vladimiro Ganzaroli, Paolo Montarsolo, Herbert Hamilt, Leonardo Montroni, Piero De Palma e Virgilio Carbonari (sei artigliani e col coro variano Istruovi da Roberto Mola Nino Sanzio) ha posto in evidenza la scena di battaglia della parte musicale, enfatizzando al massimo il peritutto non pericarico impasti timbrici della partitura, il pubblico presente ha accolto la novità con simpatia, ed ha ricompensato con calorosi applausi le fatche di tutti gli interpreti, del direttore del repertorio del regista, delle musiche e orchestrale del teatro milanese.

GIACOMO MANZONI

e. m.







